

Intervista a **Antonio Patuelli**

«Non sono regole per togliere la casa a chi non riesce a pagare il mutuo»

● Il presidente dell'Abi interviene sul decreto di conversione della direttiva europea sui mutui ● «Nessun rischio per i clienti, si tratta di misure per i mutui futuri e non retroattive»

Proteste del M5S con occupazione della Commissione Finanza e striscioni di protesta in Aula

Il testo normativo non influirà sulle sofferenze bancarie esistenti
Nei mutui futuri potrà essere previsto il ricorso all'arbitrato anziché al magistrato

Marco Ventimiglia

«Questa è una storia che semplicemente non esiste. Non esiste per il semplice fatto che non ci sono, come viene raccontato da chi con questa vicenda sta conducendo un'operazione di "marketing", le banche che vogliono prendersi le case di chi non riesce a pagare il mutuo. Stiamo parlando di una misura che non è retroattiva e che riguarda soltanto eventuali mutui futuri. Mutui che potranno essere stipulati prevedendo il ricorso all'arbitrato anziché quello al magistrato». Antonio Patuelli, nel suo ruolo di presidente dell'Abi, ci ripete più volte che non intende assolutamente entrare nella discussione politica, cavalcata dal Movimento 5 Stelle e da alcune associazioni dei consumatori, che si è scatenata sul presunto "colpo di mano" che renderebbe più facile agli istituti di credito recuperare un immobile nel caso di mancato pagamento delle

rate del mutuo. Ma è evidente il suo sconcerto di fronte al montare della polemica, che ieri ha fra l'altro portato all'occupazione della Commissione Finanze della Camera da parte di esponenti del M5S, oltre alla sospensione del Question Time a Montecitorio dopo l'esposizione di striscioni di protesta contro il decreto di conversione della direttiva europea sui mutui messo a punto dal governo.

Presidente Patuelli, come si è arrivati a questo punto?

«Partiamo da un punto che è bene ribadire: questa non è una misura che è stata chiesta dall'Abi. Si tratta di una delle mille direttive europee che vengono "calate" in Italia dove, nel caso specifico, esiste un contesto molto diverso da quello dei Paesi anglosassoni. Da noi, infatti, i problemi dei mutui, e non solo quelli, sono stati sempre affrontati con le moratorie, stipulate dall'Abi, dalle associazioni delle imprese e dei consumatori con clienti, aziende e famiglie. Fra l'altro, bene ha fatto il ministero dell'Economia a ricordare che esiste un Fondo apposito per aiutare le famiglie in difficoltà nel pagamento delle rate dei mutui. Questo è il contesto italiano».

Ed in che modo cambierebbe accogliendo la direttiva europea?

«Il governo, peraltro senza sentire il parere dell'Abi, ha predisposto un atto normativo che non è retroattivo e che riguarda, come chiede la direttiva europea, soltanto la possibilità che i nuovi mutui futuri possano essere stipulati con la formula dell'eventuale ricorso all'arbitrato anziché rivolgersi al Tribunale. Al riguardo è fondamentale valutare l'oggettività del testo, perché l'oggettività del testo non motiva alcun allarmismo, in quanto non ha alcuna efficacia vincolante e retroattiva».

Il termine previsto dal testo che farebbe scattare la nuova procedura è quello del mancato pagamento

di sette rate del mutuo da parte del cliente. In quel caso che cosa accadrebbe?

«L'istituto di credito non dovrà necessariamente ricorrere all'autorità giudiziaria per porre in essere le procedure esecutive per violazione di contratto, perché di questo si tratta. Infatti, al momento della stipula del mutuo, le parti avranno concordato la possibilità di rivolgersi ad un arbitro, un soggetto terzo chiamato a pronunciarsi sul caso. Stiamo parlando di una procedura che si verifica nella quotidianità delle imprese, che spesso hanno una contrattualistica fra di loro che prevede un collegio arbitrale per la definizione di eventuali controversie. Questo per dire che il governo da un lato ha recepito una normativa europea, dall'altro non ha compiuto nessuna operazione stravagante».

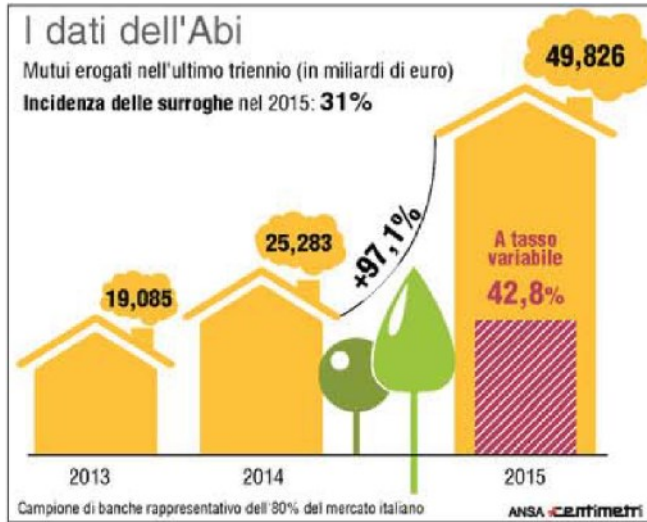
Ma qual è il peso dei mutui non pagati sulle sofferenze del sistema bancario italiano?

«Prima di rispondere, è necessario ripetere che non essendo retroattivo il testo normativo di cui stiamo parlando non potrà impattare in alcun modo sulle sofferenze bancarie esistenti. Quest'ultime sono costituite per i tre quarti di prestiti alle imprese, mentre il restante 25% riguarda le famiglie, dove la maggior parte è costituita da mutui, ma c'è pure il credito al consumo. Su questa vicenda, comunque, c'è anche spazio per una considerazione paradossale».

Ovvero?

«Oltre a tutte le altre considerazioni, secondo lei le banche avrebbero interesse ad "accanirsi" sugli immobili dei propri clienti per immettere sul mercato della casa altre unità immobiliari, con la conseguenza di fare calare ulteriormente il loro valore? Assolutamente no».





Percentuale.
I mutui non pagati pesano per meno del 25% sulle sofferenze delle banche italiane.
FOTO: ANSA